

Terza domenica del tempo ordinario

25 gennaio 2026

Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule
Terza domenica del tempo ordinario– 25 gennaio 2026 Messe Sabato 24 gennaio 04:00- Messa della Comunità Italiana 06:00- Messa Rito Alessandrino Gèez Eritrei. Messe Domenicali 25 gennaio 10:00 - Messa della Comunità Italiana 11:15 - English Pro-Popolo Community mass Lunedì, 26 gennaio-Santi Timoteo e Tito, Vescovi 08:30- Defunto Antonio Tanzi (Colletta funebre) Martedì, 27 gennaio-Sant'Angela Merici, Vergine 08:30- Defunto Alfredo Di Bartolo (Colletta funebre) Mercoledì, 28 gennaio-San Tommaso d'Aguino, Sacerdote, Dottore 08:30- Lisa Moffa (Dal marito Donald) Giovedì, 29 gennaio-San Costanzo di Perugia, primo Vescovo e Martire 08:30- Defunto Luigi Di Lollo (Suo compleanno) Venerdì, 30 gennaio-Santa Martina, Vergine e Martire Romana 08:30- Defunto Angelo Arcoraci (Colletta funebre) Sabato, 31 gennaio-San Giovanni Bosco, Sacerdote 08:30- Defunto Nicola Pitimada (Colletta funebre) 04:00- Messa della Comunità Italiana Lampada al Santissimo Sacramento:

Annunci
Lunedì 2 febbraio- Festa della Candelora e Giorno della Vita Consacrata alle 8:30 am. Martedì 3 febbraio- San Biaggio (Benedizione della Gola) alle ore 8:30 am. Sabato 7 febbraio-Corso CPR dalle 8:00 am - 4:00 pm-Quota iscrizione \$85.00- Si svolge presso la Sala della Chiesa Madre dei Cristiani. Per registrarsi, chiamate Anna al 514 366 0524. Domenica 22 febbraio- Spettacolo comico e pranzo alle ore 12:30 pm, con Joe Cacchione. I biglietti sono in vendita di \$70.00 ciascuno. Per prenotare, chiamate Anna al 514 366 0524..
Announcements
Monday February 2nd- Candlemas Day and Consecrated Life Day at 8:30 am. Tuesday, February 3rd- San Biagio (Blessing of the Throat) at 8:30 am. Saturday, February 7th-CPR course from 8:00 am-4:00 pm. Registration fee \$85.00- Held at Madre dei Cristiani Church Hall. To reserve, call Anna at 514 366 0524. Sunday February 22nd- Comedy Show and lunch at 12:30 pm, featuring Joe Cacchione. Tickets are on sale at \$70.00 each. To reserve, call Anna at 514 366 0524.

III Domenica (A) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (Mt 4,12-23): *«Gesù percorreva tutta la Galilea»*

Il Signore Gesù attende che la storia gli faccia segno per poter prendere il suo posto e il segno è l'arresto di Giovanni. La lunga attesa del Signore nell'ombra è uno dei segni forti del suo essere attento, senza essere smanioso: *«Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali» (Mt 4,12-13)*. Si compie così la visione del profeta Isaia con cui si apre la Liturgia della Parola. Essa è ben più di un sogno, è un segno che indica l'inizio di una nuova era il cui punto di partenza è una ricomprensione profonda degli atteggiamenti e dei desideri di sempre: «In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti» (Is 8,23). L'umiliazione cui si riferisce il profeta è il fatto drammatico e doloroso di una parte del popolo eletto che cade sotto la dominazione dei pagani, degli Assiri, ritrovandosi così a stretto contatto con gli usi e le mentalità di coloro che non condividono la fede e le consuetudini della tradizione. Ebbene, questa situazione drammatica diventa il punto di partenza per i tempi nuovi che vengono inaugurati nella predicazione di Gesù di Nazaret il quale - stranamente - dopo aver atteso a lungo nel nascondimento e nel silenzio della sua ordinarissima vita, ed aver aspettato il compiersi del ministero profetico del Battista, prende il suo posto nella storia. In realtà, stando alla conclusione dei vangeli dell'infanzia secondo Matteo, Gesù, nato a Betlemme di Giudea, è stato condotto - da suo padre Giuseppe - in Galilea, rientrando dall'Egitto per stare il più possibile lontano da Gerusalemme, che è il centro del potere religioso e politico, e quindi una minaccia per Gesù, come si verificherà alla fine del suo cammino. Il fatto che Gesù si ritiri ulteriormente oltre il Giordano, ossia nella parte inversa di quella che viene considerata la terra santa delle promesse, indica un ulteriore passo di Gesù verso l'umanità della nostra umanità. Non basta Nazaret arroccata tra le colline ove vive un rimasuglio agguerrito della stirpe davidica, ma a Cafarnaò la città di frontiera, di passaggio, di incontro, di diversità... simbolo delle città non sante e non tradizionali di ogni luogo e di ogni tempo. Laddove noi pensiamo al ritiro dal mondo delle ambiguità e della complessità, Gesù ci indica il ritiro nel mondo inteso come crocevia possibile di salvezza. Il Signore Gesù prende il testimone dalle mani di Giovanni Battista, ma il fuoco che arde nella fiaccola viene direttamente dal suo cuore, così come viene ulteriormente approfondito dall'apostolo: *«non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo» (1Cor 1,17)*. La conversione già predicata dal Battista non è più una condizione di accesso al Regno, ma è il modo – personale e unico – per accoglierlo. Proprio come avviene con il gesto, assolutamente nuovo, di un Maestro che chiama dei discepoli a seguirlo per essere se stessi fino in fondo: «pescatori» (Mt 4,18). La novità dell'approccio di Gesù è assoluta. Non sono i discepoli a cercare il Maestro, ma è il Maestro che, nella linea dei profeti come Elia ed Eliseo, chiama dei discepoli. Inoltre il Signore Gesù non chiama gente capace, ma è la sua chiamata a rendere capaci di diventare «pescatori di uomini» (4,19).

Third Sunday in Ordinary Time (Year A)

God's Permissive Will

When John the Baptist was arrested, his followers were likely overcome with fear and grief. The man they revered as a prophet, who fearlessly proclaimed the coming of the Messiah and called for repentance through baptism, had been imprisoned. John was arrested by Herod Antipas, the son of Herod the Great, infamous for ordering the massacre of infants in Bethlehem. Like his father, Herod Antipas was ambitious and morally corrupt. As tetrarch of Galilee and Perea under Roman authority, Herod's political survival depended on maintaining Roman favor. He often used religion to secure legitimacy among the Jewish people, though his actions routinely violated Jewish law. Though nominally Jewish, the Herodian dynasty was of Idumean descent, tracing its lineage to Esau rather than Jacob. The Idumeans were forcibly converted to Judaism between 135–104 BC. While this history granted the Herods a claim to Jewish identity, their foreign lineage and collaboration with Rome made them unpopular with many Jews. Herod Antipas, like his father, prioritized political cunning and personal ambition over genuine adherence to Jewish law. When John the Baptist emerged on the scene, he proclaimed his message with fearless conviction. His central call was one of repentance and baptism for the forgiveness of sins, urging the people to prepare for the coming of the Messiah. Yet John did not shy away from addressing the moral and spiritual corruption of his time. He famously denounced the Pharisees and Sadducees as a “brood of vipers,” rebuking their hypocrisy and lack of genuine repentance. John also boldly condemned Herod Antipas for violating Jewish law by divorcing his wife and marrying Herodias, the wife of his half-brother, Philip. This marriage not only violated Mosaic Law but also reflected Herod's ambitions to consolidate power and status. John's fearless denunciation of sin, even among the powerful, ultimately led to his arrest and eventual martyrdom. This historical context surrounding John's arrest is crucial because it helps us understand God's providence—how He permits certain evils to occur in order to bring about a greater good. Jesus Himself later affirmed John's greatness, saying, “Among those born of women there has been none greater than John the Baptist” ([Matthew 11:11](#)). If the Son of God declared John's greatness shortly after John's arrest, why didn't God miraculously free him from persecution? The answer lies in John's mission. He had fulfilled his primary role: preparing the way for the Lord, the “Lamb of God, who takes away the sin of the world” ([John 1:29](#)). Once John's mission was complete, God permitted him to seal his testimony with his own blood, offering his life as a martyr for the Lord and for the Truth that sets all people free. **Reflect** today on John's arrest and consider how you might have reacted if you had been one of his disciples. From an earthly perspective, martyrdom is difficult to comprehend or accept, especially in our own lives or in the lives of those we love. Though John's arrest and subsequent martyrdom likely brought fear and grief to his disciples, shaking their sense of security, from an eternal perspective, John's martyrdom was his greatest act of witness. It fulfilled his mission by pointing his disciples—and all of us—toward the true Prophet and Messiah, Jesus Christ. John is forever glorified in Heaven, and in the end, that is all that truly matters. As we honor John's unwavering faith, seek to embrace God's permissive will in your own life. Even in the face of suffering or evil, trust that God, in His providence, can bring about a greater good if we surrender ourselves fully to Him.

